

mento del MCCCLII, i Fiorentini cominciarono forte a temere della città di Pistoia: laquale in cittadinesche sette era diuisa, e in male stato. E la casa de Panciatichi, che non erano originali Guelfi, in quegli di haueano cacciato M. Riccardo Cancillieri, e i suoi consorti naturali Guelfi di quella terra, e antichi seruitori del comune di Firenze. E M. Giouani Panciatichi shauea recato in mano il gouernamento di quella terra, e per sembianti mostraua d'essere amico del comune di Firenze. I Fiorentini sentendo l'Arcivescovo di Milano, ilquale in quel tempo hauea sotto la sua Tirannia xxii città, tra in Lombardia, & in Piemonte: e di nuouo hauea contro la uolontà della Chiesa presa la città di Bologna, laquale confinaua colloro comune, temeano forte, che Pistoia, per le cittadinesche discordie non peruenisse alle sue mani, e però uoleano la guardia di quella terra: e quanto che M. Giouani si mostrasse amico del comune di Firenze, con diuersi e moue cagioni tranquillaua e metteua indugio col seguito de cittadini della sua setta, chel comune di Firenze non hauesse la guardia, rasserenando l'appetito de Fiorentini, con sospetto del potente uicino. Nondimeno i Pistolesi Guelfi, pur uollono chel comune di Firenze ubauesse dentro alcuna sicurtà, e consentirono che i Fiorentini uimetteffono dentro M. Andrea Salamoncelli, uscito di Lucca, loro soldato, con cento caualieri, e con cento cinquanta masnadieri, alla guardia di Pistoia, alle spese del comune di Firenze, e con patto spresso, chel detto capitano, e suoi caualieri, e fanti, giurassono di mantenere quello stato, che allhora reggeua Pistoia, contro al comune di Firenze, e ognaltro che offenderè, o mutare lo uolesse. I Fiorentini uedendo che meglio non si potena fare, senza graue pericolo, bene che conoscessono che questa non era la guardia, che bisognaua, acconsentirono: e misouni il capitano, e la gente darme sotto il detto saramento: e con molte dissimulazioni e lusinghe manteneuano quella città, ritenendo i Cancellieri in Firenze, senza mutazione, infino al primo tempo.

Come i gouernatori, e reggenti di Firenze uollono pigliare Pistoia, sotto certo inganno, per non far peggio, e come seguì. Cap. xc v.

ERA per successione de rettori di Firenze, di priorato in priorato, la sollecitudine del mettere rimedio alla guardia di quella città. E non trouandosi da potere fare altro, che fatto si fosse, alcuni rettori del nostro comune, con piu presunzione che il loro consiglio non permettea, prouidono di fare tra loro segretamente, d'hauere per non leale ingegno, la signoria di quella terra. E come hebbono conceptuto il non debito fatto, così per non discreto ne sauiu modo il uollono mettere in esecuzione. E sotto altro titolo, accollono i soldati del comune a piedi, e a cavallo. E mossone delle leghe del contado: e hauendo a questa gente dato ordine, e la notte che si doueano mouere; uollono prouedere di rimutare a Pistoia il capitano che hauea giurato a Pistolesi, chera troppo diritto, e leale caualiere di sua promessa, e scambiare le masnade, sotto titolo della condotta, acciò che potessono senza contrasto dentro me fornire la loro intenzione: e a ciò fare mattamente si